



Roma, nei giardini di piazza Vittorio

clandestini. È il secondo paradosso che denuncia Andrea Olivero: «Sono lavoratrici indispensabili in un paese dove le famiglie sono impoverite e i servizi mancano ma le trattiamo male, con retribuzioni mediamente basse perché si tratta di un patto fra soggetti deboli - la famiglia e l'assistente familiare - e per di più le lasciamo senza diritti civili, mentre non c'è nessuna strategia di integrazione».

Visto che parlare di valori sembra ormai fuori luogo, riflette l'ex ministro Livia Turco, «parliamo di interessi»: «è difficile immaginare cosa faremmo senza di loro: liste d'attesa negli ospizi che non ci sono, liste negli asili nido, donne che dovrebbero rinunciare al loro lavoro. Una tragedia».

Una tragedia che non è affatto fantascientifica. In Ucraina, Moldova e Romania - dice una ricerca delle Acli - si stanno ponendo vincoli all'emigrazione. Per un doppio motivo, spiega Andrea Olivero: «Nei paesi di provenienza ci sono intere generazioni di bambini allevati dai nonni e, qui in Italia, la condizione di irregolarità mette a rischio queste giovani donne, più riciclabili da chi ha cattive intenzioni». ♦

## «Lavoro a ore, in nero L'angoscia mi uccide»

Mila, filippina. Dopo la morte dell'anziano che assisteva non ha più un contratto. Da quando si parla delle nuove regole e del reato di clandestinità, non esce nemmeno per la spesa

### La storia / 1

**MARISTELLA IERVASI**

ROMA  
miervasi@unita.it

**A** desso ho paura più di prima. Non dormo la notte per la preoccupazione e di giorno non mi reggo in piedi. La mia ultima signora a ore guarda solo i pavimenti e ha minacciato di mandarmi via se mi presento ancora a casa sua per dormire sulla sedia. Ma io ho un male nell'anima che mi toglie il respiro: la paura. Ho paura di uscire,

ho paura della polizia e dei vigili urbani. Ho paura di andare al discount perché tutti sanno che non ho più le carte in regola». Storia di Mila, 38 anni, che come molte filippine fa l'assistente familiare. O meglio, è una badante ma non ha più un contratto di lavoro. L'ha perso anni fa, quando l'anziano che assisteva è morto per un brutto male. Un destino beffardo che si intreccia con quello di tanti migranti. E la disperazione è tanta visto che il reato di clandestinità potrebbe diventare legge.

**L'angoscia di Mila** si scioglie in un pianto liberatorio: «Quando ho

perso il soggiorno mi disperavo - spiega la donna al telefono - ma adesso sono terrorizzata. Ho sentito in tv che c'è un reato nuovo per chi come me è senza un lavoro e una casa. Ma è un reato perdere il lavoro? Io sono pulita: non rubo e non scippo nessuno. Ma non so più come nascondermi».

**La donna vive** in una stanza con 3 amiche a Trieste. «Per fortuna non ho figli - spiega - ho un fidanzato che fa il cuoco e riusciamo a pagare l'affitto. Ma non è giusto punirci così. Per la legge italiana sono diventata invisibile. Anzi peggio, una persona pericolosa da punire con il reato di immigrazione clandestina. Eppure fino a 2 anni fa e per 10 anni consecutivi pagavo le tasse. Questo non conta nulla per il governo italiano? Non bastava la pessima Bossi-Fini? Non voglio finire in un Cpt o Cie come si chiamano adesso. Chi ci è finito dentro mi raccontano delle cose terribili. Sono arrivata in Italia con un visto e mi sono sempre data da fare. Ma ora, sarà la crisi, trovo solo lavoretti ad ore e tutti in nero. Che ne sarà di me se scoprono che sono clandestina?». ♦